

Famiglia Holneider di Trento**Tra moglie e marito nessun segreto****di Astrid Mazzola**

La famiglia oggi: i suoi dubbi, le sue difficoltà, i problemi del vivere in una società sempre più complessa. Offrire testimonianze che sollevino interrogativi e magari diano suggerimenti per affrontare la vita familiare. È lo scopo del gruppo Famiglie Nuove, rete di famiglie del movimento dei Focolari, che si ritrovano sabato prossimo alle Cantine Rotari di Mezzocorona. Quattro di loro ci hanno raccontato la loro vita quotidiana e la loro storia. Ve le proponiamo da oggi fino a venerdì.

Federico e Lorenzo sono già in pigiama prima di cena, e alle 21 in punto il silenzio scende nella loro camera. Il più piccolo, Alessandro, è già nel mondo dei sogni da un'oretta. Un Geronimo Stilton a grandezza naturale, incollato sulla parete del corridoio, si assicura che dormano tranquilli.

In via Laste, in un piccolo appartamento in affitto, vive la famiglia Holneider: Laura (34 anni, impiegata all'Itas), Paolo (32 anni, telecineoperatore della "Videonews Communication") ed i loro tre figli maschi. Il primogenito Federico, 7 anni a giugno e l'aspirazione di diventare medico, è pragmatico, amante della polemica come il papà e molto protettivo nei confronti dei fratelli. Lorenzo, più simile alla madre e 4 anni e mezzo d'età, è invece molto fantasioso e creativo. Il più piccolo è Alessandro, un anno e mezzo. Laura confessa che le sarebbe piaciuta una femmina, per via del particolare rapporto che si instaura tra madre e figlia, ma aggiunge: «Per ora non mi lamento: con i miei figli riesco a parlare molto. Sto cercando di abituarli ad aiutarmi in casa, perché non voglio che le loro future compagne debbano far tutto da sole!».

L'educazione dei figli è una componente molto importante della loro concezione della famiglia: Paolo insiste nel dire che, nonostante la scuola abbia un ruolo fondamentale, i genitori non devono delegare ad essa la parte che spetta loro. Ai propri figli vorrebbero riuscire a trasmettere i valori in cui credono, solidarietà e tolleranza innanzitutto, abituantoli a non pensarsi soli nel mondo. Prima di Natale, Laura ha regalato ad ogni figlio una bustina piena di stelle bianche da colorare: giallo o rosso per ogni azione buona e nero per ogni arrabbiatura dei genitori. La quantità di stelline gialle o rosse avrebbe dovuto influire sul regalo di Babbo Natale, ma i bambini si sono appassionati alla raccolta e continuano a farla anche adesso, cercando di ottenere dei "sovrappiù" di stelline per le azioni particolarmente buone; Laura si dice convinta che questo sistema possa aiutarli a riflettere su ciò che fanno.

La loro è una famiglia che si fonda sulla comunicazione e la fiducia. Durante l'anno e mezzo di fidanzamento, Laura e Paolo si erano proposti di chiarire ogni giorno, prima di andare a dormire, gli eventuali problemi; ora che sono sposati dal '97, ed il lavoro si porta via Paolo per tutto il giorno, risolvono il problema della lontananza tramite telefono e messaggi. «È sufficiente una breve telefonata per tenermi in collegamento con la mia famiglia» spiega Paolo, e Laura continua: «Gli racconto tutte le cose che ci accadono durante il giorno, anche quelle meno importanti, affinché possa viverle assieme a noi».

Entrambi concepiscono la loro relazione come un'evoluzione incessante e sottolineano l'importanza di continuare a parlare, anche quando si è nervosi o stanchi. Evitare i chiarimenti potrebbe significare precludersi la possibilità di ridimensionare i problemi: «Restare fermi sulle proprie posizioni è facile, più difficile è imparare l'umiltà e ogni tanto "darla vinta" al partner: se solo uno dei due deve cedere, allora il rapporto che si instaura è di sudditanza, non di crescita». Anche con i bambini il dialogo è continuo, ma Paolo e Laura evitano di discutere in loro presenza.

La fiducia costituisce un caposaldo della loro vita di coppia: tra loro nessun segreto. Inoltre credono nell'interscambiabilità dei ruoli: malgrado sia Laura a trascorrere con i bambini la maggior parte del tempo, quando Paolo è a casa la aiuta a svolgere i lavori domestici. «Qualche tempo fa sono stata fuori casa per alcuni giorni - racconta Laura - e Paolo si è offerto di badare ai bimbi. Ma molti dei nostri conoscenti mi hanno criticata per averlo lasciato solo a casa... Parliamo tanto di interscambiabilità dei ruoli tra marito e moglie, ma poi ci sconvolgiamo se una moglie lascia il marito da solo per pochi giorni. Sono felice di aver fornito un motivo di discussione e riflessione!»

Naturalmente non esistono sempre e soltanto serenità ed armonia: come accade in ogni famiglia, anche tra loro stanchezza, malattie e rinunce provocano talvolta momenti di tensione, che tuttavia affrontano rimanendo uniti. Un momento di crisi l'hanno vissuto quando, inaspettatamente, Laura è

rimasta incinta di Federico dopo soli due mesi di matrimonio: a loro, che avevano programmato almeno un paio d'anni di vita di coppia, in un primo momento è sembrato un problema insormontabile. Ma un po' alla volta l'hanno risolto, rendendosi conto che è possibile trovare tempo per sé nonostante i figli. «Il cinema delle 22 l'abbiamo definitivamente scartato: ci addormentavamo sempre! - sorride Paolo. - Ma troviamo il tempo per uscire da soli, almeno una volta al mese». Non possono contare sull'aiuto dei parenti; quindi il loro tempo libero è affidato alle baby-sitter. Racconta Laura: «Facendo parte di reti di famiglie, troviamo sempre qualche figlia di amici o conoscenti che badi ai nostri bambini. Inoltre ci si scambiano i favori: si bada ai figli degli altri, ma ci si passano anche i vestiti dismessi o alcuni oggetti, come le culle».

Paolo confessa che i ritmi sempre più veloci rendono difficile la vita ad un imprenditore che sia anche un family man; ciononostante ha trovato alcuni compromessi: l'assunzione di un dipendente, niente lavoro la domenica se non quando è assolutamente necessario e, le sere in cui deve stare al lavoro fino a tardi, capatina a casa per la cena e per mettere a letto i bambini, prima di tornare in ufficio. Là, appese al muro, ci sono tre gigantografie dei figli più grandi: «Hanno un effetto molto positivo sui miei clienti. Probabilmente nessuno si aspetta di trovare delle foto di figli nell'ufficio di un imprenditore!» ride, spiegando che nel suo ambiente i padri non sono molti.

Laura ora è in maternità, ma a settembre riprenderà il suo posto di lavoro all'Itas. Sarà un part-time: da tempo ha scelto la famiglia come attività principale, lasciando dietro di sé anche alcune promettenti occasioni di far carriera, ma senza troppo rimpianto: «Nella mia vita passata vedo una sorta di bivio: ho deciso che la famiglia sarebbe stata più importante della carriera».